

## Si inventa una violenza per vendicarsi del fidanzato

Una donna di 32 anni, che si era rivolta alla polizia di Albano per denunciare di essere stata violentata da un uomo, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per calunnia. Il 22 agosto scorso, la donna, abitante a Frattocchie, aveva denunciato un uomo di 23 anni, rappresentante di commercio di Reggio Calabria, per violenza carnale e lesioni. «L'ho conosciuto circa un anno fa - aveva raccontato la donna - Cominciamo a frequentarci finché provò ad avere rapporti sessuali che io rifiutavo. Lui mi minacciava ed un giorno mi violentò in un prato vicino a Cava dei Selci dove mi aveva portata a bordo della sua «Alfa 33». Nei primi di agosto, la violenza si è ripetuta in un appartamento sulla Casilina. Ricevuta la denuncia, gli agenti della squadra anticrimine della polizia di Albano hanno subito tentato di iniziare le indagini. Il 23 agosto, poi, è stata ancora lei a chiamare la polizia: «Venite, la Lancia Thema è parcheggiata sotto casa mia». Gli agenti hanno trovato l'automobile, ma non hanno scoperto che risultava rubata. Salendo nell'abitazione della donna hanno trovato nell'appartamento l'uomo che dormiva. Messa alle strette ha confessato. Aveva deciso di liberarsi del convivente inventando la storia delle violenze sessuali.



Alain Volot

## Corriere della droga ha paura, si pente e fa arrestare tutti

È stata una vera e propria operazione di *intelligence* quella che nella settimana di Ferragosto ha permesso alla Guardia di Finanza di Roma di smantellare un'organizzazione di trafficanti di droga e di recuperare quasi quattro chili di eroina purissima, appena arrivata dalla Turchia. La vicenda ha preso avvio il 14 agosto all'aeroporto di Fiumicino. Cristina Cristian, una giovane romana di 27 anni che viaggiava su un volo proveniente da Istanbul, è stata intercettata alla dogana con il carico di droga nascosto in un doppiopetto della valigia. Al suo primo viaggio da «corriere» - per cui le era stato offerto un compenso di 12mila dollari - e terrorizzata dalla prospettiva di finire in carcere per una lunga detenzione, la ragazza ha subito accettato di collaborare con i finanzieri per risalire ai destinatari della partita di droga. Così, dopo aver chiamato a un numero telefonico di Istanbul per avere altre istruzioni, è partita con gli agenti del nucleo di polizia tributaria alla volta di Napoli, dove era prevista la consegna. Giunta nella città partenopea e

trovato alloggio in un albergo vicino alla stazione centrale, la giovane è stata così contattata due giorni dopo da un'immigrata nigeriana. Sotto il costante controllo degli agenti, che usavano microfoni direzionali per seguire la conversazione a distanza, la «corriera» è stata condotta in un bar frequentato da immigrati africani, dove è avvenuto lo scambio: 12mila dollari in cambio del trasporto. Il pagamento della droga - destinata allo spaccio in tutta l'area partenopea - doveva avvenire invece probabilmente attraverso un altro canale, forse una transazione bancaria. A quel punto, gli uomini della Finanza hanno fatto irruzione nel bar arrestando, oltre alla nigeriana Alaitan Fumilajo, il liberiano Frank Sweet e i due ghanesi Daniel Kofi e Obeng Kofi. Per tutti, l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga. Negli ultimi giorni, infine, altre tre persone - tra cui due italiani - sono stati denunciati a piede libero per gli stessi reati: a loro i finanzieri sono risaliti attraverso le agende telefoniche degli arrestati.

Sciopero della fame contro la sentenza che le ha tolto la bimba di sei anni

## «Mi lascio morire per mia figlia»

Una donna di 40 anni da ieri mattina ha iniziato lo sciopero della fame in segno di protesta contro la decisione del tribunale civile di allontanare la figlioletta di sei anni. La bambina è stata portata dai carabinieri presso un centro di accoglienza, a un anno di distanza dall'ordinanza perché la madre l'aveva nascosta. «Non volevo che rivedesse il padre, che abusò di lei due anni fa». Ad ottobre il tribunale dei minori effettuerà una perizia sulla bimba.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Ho iniziato lo sciopero della fame e non smetterò fino a quando non mi sarà restituita la mia bambina. Me l'hanno portata via con i carabinieri, neanche si fosse trattato di un boss della malavita e malgrado le denunce per atti di libidine violenta nei confronti del padre, il mio ex marito. Resterò qui, davanti al tribunale civile, ad oltranza, perché la decisione di allontanarla da me, che sono sua madre, è vergognosa». La signora Rosanna S., 40 anni, madre della piccola Ileana, sei anni e mezzo, da ieri ha iniziato lo sciopero della fame, chiudendosi dentro una tenda da camping, davanti alla sede del Tribunale civile, in segno di protesta.

Nei giorni scorsi i carabinieri, in esecuzione di un'ordinanza emessa dal tribunale civile a luglio del 1995, le hanno portato via la bambina, per assegnarla ad un centro di accoglienza, a Lido dei Pini. Una storia complessa, iniziata non appena Ileana è nata. Una bambina contesa, tra due fuochi. Da una parte la madre, con la quale ha vissuto finora, dall'altra il padre, che se ne andò di casa il giorno dopo la sua nascita. «Un uomo strano, con molti problemi sessuali», lo definisce l'ex moglie, che l'ha denunciato per atti di libidine violenta sulla figlioletta. «Quell'uomo - dice Rosanna S. - ha già abusato di mia figlia, l'unica volta che, sul

base di quanto dispose il tribunale civile, gliela feci vedere per un intero fine settimana. Quando Ileana tornò era molto turbata, si comportava in modo strano. Poi, quando la portai dagli specialisti dell'istituto neuropsichiatrico dell'Università «La Sapienza», la bimba iniziò a fare disegni osceni, con uomini nudi e simbolici fallici. Disse che era suo padre». La segnalazione al Tribunale di Minori, le denunce penali. Perizie, archiviazioni, ricorsi. «Sono anni che va avanti questa storia, la giustizia si muove a rilento, il tribunale dei Minori non ha ancora fatto niente». In realtà la perizia collegiale sulla bimba sarà effettuata il 2 ottobre prossimo, su disposizione del tribunale dei minori. Nel frattempo però le forze dell'ordine hanno eseguito l'ordinanza emessa da quello civile. «Per un anno sono riuscita a tenere nascosta la bambina, che ha vissuto con i miei genitori. Ero terrorizzata dall'idea che potesse rivedere il padre. Ileana ha subito un forte trauma per quell'esperienza, adesso è stata sottoposta a un'altra crudeltà: l'hanno portata via tra le lacrime. C'era anche suo padre insieme ai carabinieri e la bambina gli ha gridato in

faccia, di nuovo, le accuse di cui i magistrati sono già a conoscenza». «Non riesco a capire questo provvedimento anomalo del tribunale civile - dice l'avvocata Marina Botani, legale della signora Rosanna - che ha previsto l'allontanamento della bimba dai genitori affidandola ad un istituto. Di solito si sondano tutte le possibilità, si valuta se ci sono parenti in grado di prendersi cura del minore. Invece hanno motivato tutto secondo il presupposto che, sulla base delle perizie disposte da tribunale civile, il padre non fosse pericoloso e, dal momento che la signora S. gli impediva di vedere la bambina, era necessario l'allontanamento della bimba. Tutto questo è davvero molto strano». Ieri mattina la madre di Ileana ha presentato l'ultima istanza di revoca del provvedimento e, contestualmente, una denuncia alla procura. «I servizi sociali mi hanno detto che la bambina deve stare tranquilla. Dunque - spiega la donna - mi è concesso sentirli soltanto per telefono e per soli cinque minuti al giorno. E ogni volta mi chiede la stessa cosa: quando potrà tornare a casa. Io non so cosa risponderle».

### Ottantenne scappa dall'ospedale È introvabile

Un anziano di 85 anni, Giuseppe Angerame, ricoverato al San Camillo, nel reparto osservazione, è fuggito dall'ospedale senza lasciare traccia. È accaduto verso le 15,30 del pomeriggio di ieri. L'uomo, secondo la segnalazione ricevuta dal posto di polizia del nosocomio, è diabetico, non parla ed ha problemi di cuore. L'anziano si è allontanato con addosso un pigiama a strisce bianche e blu. La polizia ha diffuso una sua descrizione: un metro e 60 d'altezza, capelli bianchi, pizzo bianco. Un altro anziano si è invece ucciso gettandosi in un pozzo. «Sono stanco di vivere, se muoio non piangete, festeggiate»: è il contenuto di un biglietto che il pensionato ha lasciato ai suoi cari. È avvenuto in via Achille Bonanome, una stradina di campagna tra la via Aurelia e la via Boccea, poco distante dall'abitazione in cui l'anziano viveva con una nipote.



## Vigili del fuoco davanti ai cinema Il Codacons: «La Procura controlli»

La Procura deve vigilare sull'applicazione del decreto dell'ex ministro degli Interni Coronas sulle misure di sicurezza nei teatri, cinema, discoteche, sala da ballo e luoghi di intrattenimento. Questo l'invito del Codacons che ha sollecitato lo stesso Ministero degli Interni a vigilare sull'osservanza del decreto entrato in vigore a giugno e che prevede la presenza obbligatoria «durante le manifestazioni pubbliche di un presidio fisico di vigili del fuoco». Secondo il decreto «il servizio di vigilanza deve essere obbligatoriamente chiesto tra l'altro dai titolari di teatri, cinema, circhi con una capienza superiore ai 500 posti, sale pubbliche con più di 1000 posti, impianti sportivi con 10 mila posti e locali da ballo che possono ospitare fino a 1500 persone». Il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, vuole scongiurare il pericolo che «una volta fatta la legge venga poi dimenticata nel cassetto».

Le conclusioni del perito sul massacro di Civitavecchia

## «Uccise le figlie per follia»

Mario Calderone era incapace di intendere e di volere, la notte in cui uccise le tre figlie e appiccò il fuoco al suo appartamento per bruciarne i corpi. È la tesi sostenuta dal professor Maurizio Marasco, consulente della difesa dell'operaio di Civitavecchia. In una relazione resa nota ieri dagli avvocati, si parla di «sindrome depressiva» e di «delirio catastrofico». Ora la parola passa ai periti del tribunale. Il 3 ottobre la prima udienza per l'incidente probatorio.

### NOSTRO SERVIZIO

Quando il 10 marzo scorso uccise a coltellate le sue tre figlie bruciate poi i corpi, Mario Calderone, il cinquantenne operaio in cassa integrazione della Eriksson di Civitavecchia, era totalmente incapace di volere e - probabilmente - anche di intendere. È questa la conclusione alla quale è giunto il professor Maurizio Marasco, docente di psicopatologia forense all'università «La Sapienza» di Roma, consulente della difesa di Calderone.

Dopo aver incontrato numerose volte in carcere il padre omicida, Marasco ha consegnato una relazione di alcune decine di pagine ai colleghi Mastroradi e Saladini, periti del tribunale, chiedendo che il documento costituisca un elemento di raffronto per i prossimi incon-

tri che, a loro volta, i due consulenti d'ufficio avranno con il Calderone prima dell'udienza dell'incidente probatorio, già fissata per il prossimo 3 ottobre. I risultati della perizia sono stati resi noti questa mattina dai legali dell'operaio, gli avvocati Pietro Messina e Giglio Marrani, «allo scopo - hanno spiegato - di far capire all'opinione pubblica che il nostro cliente non è un mostro ma una persona che ha agito in un momento di incontrollabile follia». Secondo il professor Marasco, Mario Calderone avrebbe maturato fin dall'adolescenza una personalità di tipo debole e dipendente che ha sempre avuto bisogno di appoggiarsi a qualcuno.

In più, l'autore del massacro avrebbe sofferto di un disturbo depressivo su basi ereditarie o costituzionali. Gli ultimi, negativi eventi della sua vita - la morte della moglie Alessandra, la perdita del lavoro e le relative difficoltà economiche, qualche incomprensione con la figlia maggiore - avrebbero aggravato una condizione già latente provocando in lui una sindrome depressiva che lo aveva portato ad un cosiddetto delirio catastrofico. Da qui, la convinzione che non rimanesse altro che distruggere se stesso e le persone a lui più care, per le quali non vedeva alcuna possibilità di sfuggire ad un destino negativo e crudele come il suo. Turbe - afferma il professor Marasco - che possono avere inciso pesantemente anche sulla sua capacità intellettuale.

La tragica vicenda di cui era stato protagonista Calderone nel marzo scorso aveva provocato profondo scalpore non solo a Civitavecchia, soprattutto per le modalità dell'episodio. All'inizio sembrava infatti che l'operaio fosse sopravvissuto per caso all'incendio della sua abitazione, in cui avevano perso la vita tutte e tre le figlie. Con il passare delle ore, invece, gli inquirenti hanno ricostruito pezzo per pezzo quella notte di follia: dopo aver ucciso le ragazze una alla volta, infatti, l'uomo aveva poi appiccato il fuoco all'appartamento.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

1964-1994

**Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa**

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scapito degli oneri del condono edilizio.

**aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677**

sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

**Festa de l'Unità 1996**

FEDERAZIONE CASTELLI - UNITÀ DI BASE GENAZZANO

Genazzano 22 agosto - 1 settembre

Nel suggestivo scenario del Parco degli Elcini e del Castello Colonna a 40 km da Roma

**POLITICA**

Incontri con P. Fassino G. Balzoni V. Vita G. Tedesco S. Marchini D. Raffai M. Maolucci M. Meta P. Lucisano

**SPETTACOLI**

Tutte le sere spettacoli dal vivo nella balera e nello spazio giovani

ALL'INTERNO DELLA FESTA FUNZIONERANNO RISTORANTE, PANINOTECA SFAGHETERIA, 2 BAR, 2 BIRRERIE, VIDEO GAMES, GIOCHI

**Mercoledì 28 Agosto**

**A FA in concerto ore 21.00**